

Allegato 10/POF

PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

1. FINALITA' DEL PIANO La Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 ricorda che “ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.

Pur se gli allievi che si iscrivono al Liceo delle Scienze umane sono generalmente ben motivati, dotati di buone capacità intellettive e logiche, forniti di discrete basi culturali, anche in tale realtà è molto importante potenziare la cultura dell'inclusione per rispondere in modo efficace alle necessità di ogni alunno e accompagnarlo nel suo processo di crescita umana e culturale anche quando, con continuità o per determinati periodi, manifesti Bisogni Educativi Speciali (BES).

In tale prospettiva, il Collegio Docenti del Liceo “Redemptoris Mater” intende:

- a) creare un ambiente accogliente e un clima che favorisca l'integrazione, la collaborazione, la solidarietà tra pari
- b) promuovere pratiche inclusive attraverso una più stretta collaborazione fra tutte le componenti della scuola
- c) promuovere l'attiva partecipazione di tutti gli studenti al processo di apprendimento
- d) sviluppare una didattica focalizzata sull'apprendimento
- e) ridurre le barriere che limitano l'apprendimento e la partecipazione attraverso l'analisi dei fattori contestuali, sia ambientali sia personali, e l'adozione di interventi ad hoc, che coinvolgeranno di volta in volta docenti, famiglie, équipe medica, esperti esterni, integrando al meglio i contributi delle diverse professionalità coinvolte.

Una delle finalità precipue del nostro POF è la valorizzazione delle eccellenze, intesa anche nel senso di far emergere quanto di “eccellente” c'è in ciascuno studente. Ciò è possibile, però, solo se l'allievo “sta bene” a scuola e può esprimere al meglio le proprie potenzialità.

Da sempre il Liceo “Redemptoris Mater” cura un progetto di accoglienza per inserire gli allievi del primo anno di corso nella loro nuova scuola, per creare gruppi classe affiatati che possano “sostenere” e aiutare anche chi è inizialmente in difficoltà a raggiungere gli obiettivi formativi prefissati e per sviluppare nei nuovi alunni uno spirito di solidarietà e di cooperazione.

2. DESTINATARI I destinatari del presente “Piano Annuale dell'Inclusività” sono tutti gli alunni con Bisogni Educativi Speciali comprendenti:

- disabilità (ai sensi della Legge 104/92, Legge 517/77);
- disturbi evolutivi specifici (Legge 170/2010, Legge 53/2003);
- alunni con svantaggio (socio-economico, linguistico e/o culturale o dovuto ad altri motivi).

3. RISORSE UMANE

Nel Centro Scolastico Diocesano “Redemptoris Mater” gli attori del processo di inclusione per l’anno scolastico 2015/2016 sono:

- il Preside, prof. Giorgio Airaldi
- la Coordinatrice didattica della scuola primaria, ins. Cristina Gandolfo
- i Referenti per l’inclusività, prof. Simona Ratto, prof. Chiara Ghiringhelli, ins. Sara Fenoglio
- i Coordinatori di classe
- il Personale ATA, in particolare i collaboratori scolastici

Tali figure sono organizzate negli Organi collegiali qui di seguito indicati.

3.1. Gruppo di lavoro per l’inclusione (GLI) Ai sensi della CM 8/2013, i compiti propri del GLH d’Istituto (GLHI) si estendono alle problematiche relative agli alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Nell’istituto opera il GLI (Gruppo di Lavoro per l’Inclusione) con lo scopo di attuare quanto stabilito dalla D.M. 27/2012, cioè garantire il diritto all’apprendimento per tutti gli alunni in situazione di difficoltà.

Il GLI è presieduto dal Preside; ne fanno parte: ins. Cristina Gandolfo; prof. Simona Ratto; prof. Chiara Ghiringhelli; ins. Sara Fenoglio; docenti coordinatori delle classi con alunni con BES; un rappresentante dei Genitori; un rappresentante degli studenti .

I compiti del GLI sono:

1. elaborazione di un “Piano Annuale per l’Inclusione”
2. coordinamento delle proposte di interventi educativo--didattici formulate dai G.L.H.O.
3. monitoraggio dei progetti attivati relativamente ai BES da parte dei Consigli di classe
4. consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie inclusive
5. interfaccia con l’ASL di zona per supporto nella redazione dei PDP e per attività di informazione/formazione.

3.2. Consigli di Classe

Il Consiglio di classe ha i seguenti compiti:

- prendere in carico i casi di BES, sulla base della documentazione e/o certificazione fornita dalla famiglia
- individuare anche nel corso dell’anno scolastico eventuali altri casi di BES sulla base dell’osservazione quotidiana in classe e di considerazioni pedagogiche e didattiche e segnalarli al GLI per gli opportuni provvedimenti
- comunicare con la famiglia ed eventuali esperti
- predisporre il PDP, per tutti gli alunni in situazione di svantaggio scolastico (esclusi i diversamente abili), con l’indicazione delle misure dispensative e compensative; il PDP deve essere firmato dalla famiglia, dal Consiglio di classe e dal Dirigente Scolastico
- coordinarsi con il GLI.

3.3. Collegio dei Docenti

Il CD ha i seguenti compiti:

- discutere e deliberare entro il 30 settembre il “Piano annuale di inclusività” proposto dal GLI all’inizio dell’anno scolastico
- verificare i risultati ottenuti al termine dell’anno scolastico.

4. MODALITÀ OPERATIVE

a. ALUNNI DIVERSAMENTE ABILI

b. ALUNNI CON DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

Alunni con DSA

I disturbi specifici di apprendimento (DSA) riguardano alcune specifiche abilità dell’apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia) in alunni con capacità intellettive peraltro adeguate all’età anagrafica.

I riferimenti normativi sono la Legge n. 170/2010, il D.M. 12 luglio 2011 e l’Accordo Stato Regioni del 27 luglio 2012.

PROCEDURA PER IL PDP

In tale procedura è fondamentale il ruolo del Coordinatore di classe.

→ Tutte le misure adottate dalla scuola saranno scritte nel POF

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni scolastiche garantiscano “l’uso di una didattica individualizzata e personalizzata” come strumento di garanzia del diritto allo studio, introducendo strumenti compensativi e misure dispensative, sulla base di una diagnosi rilasciata da parte di strutture sanitarie pubbliche o accreditate, che non deve risalire a più di 3 anni.

• CASO A)

DIAGNOSI CONSEGNATA ENTRO L’INIZIO DELL’ANNO SCOLASTICO O, COMUNQUE, ENTRO IL MESE DI SETTEMBRE

- a) La famiglia consegna alla scuola la diagnosi e richiede l’elaborazione del PDP (piano didattico personalizzato)
- b) Nei Consigli di classe chiusi di programmazione di ottobre sarà redatta una bozza di PDP, su apposito modello previsto dall’istituto, bozza che il coordinatore sottoporrà ai genitori e, se disponibili, agli specialisti sanitari; nel PDP saranno elencate le misure compensative e dispensative, le strategie didattiche, le metodologie, gli strumenti che il Consiglio giudichi opportuno adottare
- c) Il consiglio di classe, nel mese di novembre, redigerà la versione definitiva del PDP apportandovi le eventuali modifiche, sulla base delle indicazioni della famiglia e degli operatori sanitari
- d) Il PDP sarà inoltrato in copia alla famiglia, direttamente o con lettera protocollata; dovrà essere firmato dal Dirigente scolastico, dall’intero Consiglio di classe, dalla famiglia e inserito nel fascicolo personale dell’allievo
- e) Il PDP sarà monitorato in incontri periodici con la famiglia (in occasione del ricevimento genitori e/o dei consigli di classe)

• CASO B)

CONSEGNA TARDIVA DELLA DIAGNOSI

- a) Il C.d.C. elabora il PDP nel più breve tempo possibile, seguendo la sequenza procedurale di cui al CASO A).
- b) Ai sensi della vigente normativa, per gli allievi che frequentano l'ultimo anno la certificazione non potrà pervenire oltre il 31/03 (R.A. n. 140 del 25 luglio 2012, art.1).

• CASO C)

STUDENTI PRIVI DI DIAGNOSI, MA IN CUI SI SOSPETTA LA PRESENZA DI DSA

Qualora il Consiglio di classe ravvisi segnali che facciano pensare alla presenza di DSA in un alunno, dovrà provvedere a segnalarlo alla famiglia, che si incaricherà di contattare gli specialisti, a cui i docenti dovranno fornire le opportune osservazioni, mediante apposita relazione.

Se gli specialisti confermeranno l'esistenza di DSA, anche in attesa di certificazione il C.d.C. è comunque tenuto alla redazione del PDP. Infatti, la circolare n. 8/2013 sottolinea "la necessità di superare e risolvere le difficoltà legate ai tempi di rilascio delle certificazioni (in molti casi superiori ai sei mesi) adottando comunque un piano didattico individualizzato e personalizzato nonché tutte le misure che le esigenze educative riscontrate richiedono.

Alunni con altri disturbi evolutivi specifici

Possono usufruire di un piano di studi personalizzato e delle misure previste dalla Legge 170/2010 anche gli alunni con disturbi specifici che non rientrano nella categorie stabilite dalla Legge 104/92 (ad esempio alunni con deficit del linguaggio, deficit delle abilità non verbali, deficit nella coordinazione motoria, deficit dell'attenzione, iperattività, disturbo dello spettro autistico lieve, qualora non previsto dalla legge 104, ecc.).

Il docente referente per l'Inclusività, all'inizio dell'anno scolastico, rileverà i casi di alunni con altri disturbi evolutivi specifici attraverso incontri con i coordinatori di classe.

Nuove segnalazioni potranno avvenire anche nel corso dell'anno scolastico, qualora se ne presenti la necessità.

PROCEDURA PER IL PDP

Il Consiglio di classe prende in esame la documentazione clinica e/o la certificazione presentata dalla famiglia. Inoltre, qualora anche nel corso dell'anno scolastico ravvisi in un alunno difficoltà che possono essere riconducibili a disturbi evolutivi specifici, ne informa la famiglia.

Il Consiglio di classe, quindi, con l'eventuale consulenza del GLI e con la collaborazione della famiglia, predispone il PDP, di cui si assume la responsabilità pedagogico--didattica anche ai fini valutativi, prevedendo misure compensative e dispensative, nonché specifiche programmazioni su obiettivi essenziali, opportunamente motivate sulla base di considerazioni educativo/didattiche.

Il PDP deve essere sottoscritto dalla famiglia e firmato dal DS e sarà inserito nel fascicolo personale dell'allievo.

Il coordinatore di classe informa il referente del GLI del percorso di inclusione attivato.

Il PDP dovrà essere monitorato con modalità analoghe a quelle previste per i DSA, per procedere ad eventuali modifiche e/o correzioni.

c. ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO--ECONOMICO, LINGUISTICO E/O CULTURALE

Area dello svantaggio socioeconomico e culturale

Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. La procedura da attivare sarà analoga a quella descritta per le categorie di cui ai punti a. e b. Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio.

Nella valutazione si terrà conto in particolare: a) delle potenzialità dell'alunno; b) delle finalità e degli obiettivi da raggiungere; c) del livello globale di crescita e preparazione raggiunto.

Area dello svantaggio linguistico e culturale

Nel nostro istituto attualmente non sono presenti allievi stranieri di recente immigrazione che presentino difficoltà linguistiche. Comunque, la scuola deve prevedere anche tale eventualità, data la nostra società sempre più multiculturale in cui l'inserimento di allievi di madrelingua e cultura non italiana rappresentano senz'altro un arricchimento e un'opportunità di dialogo e crescita.

Normativa di riferimento

- “Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri” (C.M. n. 24, febbraio 2006);
- Documento programmatico “La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri”, Ottobre 2007;
- DPR 22 giugno 2009, n. 122 “Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni”;
- Nota MIUR prot. 465 del 27 gennaio 2012 – “Studenti con cittadinanza non italiana iscritti a classi di istituti di istruzione secondaria di secondo grado. Esami di Stato”.
- MIUR, prot. 236 del 31 GENNAIO 2012, “Linee guida per la progettazione dei percorsi di alfabetizzazione e di apprendimento della lingua italiana”.

Obiettivi

- facilitare l'ingresso di studenti di madrelingua non italiana
- favorire un clima di accoglienza, rimuovendo eventuali ostacoli alla loro piena integrazione
- evitare la dispersione scolastica
- favorire il successo formativo

In caso di studenti di recente arrivo in Italia bisognerà:

- verificare l'effettiva motivazione allo studio, sulla base dei loro interessi, delle loro attitudini, dei loro studi pregressi
- attivare un corso di italiano L2, (comunicazione interpersonale, l'integrazione scolastica e sociale, studio delle discipline)
- attuare percorsi di facilitazione dell'apprendimento linguistico e “disciplinare”, tramite interventi di sostegno/recupero, attività di sportello
- attivare una progettazione iniziale per obiettivi minimi
- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza
- prevedere un biennio per “allinearsi” alla programmazione prevista per gli allievi italiani
- prevedere un iter di eventuale riorientamento.